

Non c'è che dire, la città di Torino proprio non ce la fa a stare ferma e contemplare la sua rovina, evidente a chi si trovi ad affacciarsi dalla collina boschiva che la chiude ad est. Percepire il velenoso pulviscolo, che da decenni ormai ne ammorbida vie e strade e con esse chi le abita, è pratica che si può facilmente espletare arrampicandosi verso uno qualunque dei parchi collinari che ancora riescono a renderne l'aria appena respirabile. Anche i due fiumi che la attraversano, e lungo ai quali essa si è aggregata proprio per sfruttarli fino all'ultima goccia che malauguratamente si trova a transitare sotto i suoi ponti, paiono ormai moribondi e sull'orlo del collasso, anche, ma non solo, a causa della siccità, cui qualche breve tregua di piogge, per lo più a carattere torrenziale, e grandine solo riesce a prolungarne l'agonia alimentandone l'ancestrale flusso ancora per qualche attimo.

Il resto l'ha fatto l'industria, cui l'uomo si è votato negli ultimi secoli con vorace accanimento, e dietro alla quale corre affannato, spolpando gli ultimi brandelli di risorse disponibili per alimentare l'appetito insaziabile delle sue fabbriche energivore.

E' dell'estate scorsa il divieto a bagnare il proprio orto; di quest'autunno quello di utilizzare la legna sotto una certa altitudine per riscaldarsi.

Ma dalla pancia dei media locali e nazionali escono di continuo notizie a proposito di idee, propositi e decisioni che trovano rapidamente la via attraverso il proliferare di sfinteri, atti alla diffusione di questo gas pestilenziale chiamato informazione.

E allora ascoltiamoli questi ultimi prodigi dell'umana technè. E già tremiamo solo all'idea di dove tutto ciò continui a condurci: una macchina lanciata a folle velocità giù da una discesa, priva di freni della quale attendiamo solo di udirne lo schianto, perché (qualcuno sostiene) fermarla non si può.

I fatti si affastellano in un crescendo delirante che è norma, ci superano e accelerano là dove sarebbe urgente rallentare e pensare.

Torino, a partire dal suo ateneo, è dunque epicentro ancora una volta di azzardi e consapevolezze che indirizzano il futuro in una ben determinata direzione; purtroppo sempre la stessa.

In molti atenei si iniziano a costruire percorsi di studio che mescolano l'ingegneria con le scienze sociali, l'informatica con le materie umanistiche. ['Grandi Sfide'](#), il nuovo corso curriculare del Politecnico di Torino è partito all'inizio dello scorso marzo. *"L'idea è di far **inquadrare ai futuri ingegneri il contesto in cui si inseriscono le cose che costruiscono**. Infatti, è sempre più importante occuparsi del contemporaneo. Per questo, tratteremo questi temi con un approccio interdisciplinare, ovvero con un ingegnere e uno scienziato sociale"*, spiega Juan Carlos De Martin, vice rettore e co-fondatore del Centro Nexa su Internet e società del Politecnico.

Se in Italia si tratta di una prima volta, all'estero ci sono già molti esempi in tal senso. Si pensi a [Enjeux Mondiaux dell'università di Losanna](#), a cui si ispira proprio il progetto del Politecnico di Torino. Unire discipline differenti sta diventando, infatti, soprattutto un'esigenza di mercato. *"Secondo il **World Economic Forum**, la capacità di connettere i puntini è una competenza sempre più imprescindibile. In Francia, sono state proprio le aziende a chiedere alle università di inserire le scienze umane e sociali nei corsi di ingegneria"*, racconta De Martin.

A unire l'informatica e le scienze umanistiche ci pensano vari corsi: [la laurea triennale e magistrale in informatica umanistica dell'università di Pisa](#), ma anche la magistrale in [Digital humanities and digital knowledge dell'Università di Bologna](#) e la magistrale dell'[Università di Genova in Digital Humanities Comunicazione e Nuovi Media](#). Accanto a materie come cultura digitale e linguistica sono previsti insegnamenti come algoritmica e progettazione web.

Ma la tecnologia entra a gamba tesa anche in altre discipline. Nascono così il corso in [scienze giuridiche per l'innovazione dell'Università di Macerata](#) che ai temi giuridici affianca la tecnologia e [il corso medicina e chirurgia ad indirizzo Tecnologico dell'Università di Napoli Federico II](#) che ha un focus sulle tecnologie più avanzate applicate alla diagnosi e alla cura delle malattie e, *possiamo scommetterci, alla formazione di una nuova generazione di chirurghi estetici!*

Grazie alla partnership fra l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano è nato invece [il corso di laurea magistrale in cyber risk strategy and governance](#) che si fonda su programma fortemente interdisciplinare incentrato sullo sviluppo di competenze per valutare, governare e gestire rischi e opportunità relativi all'ambito digitale e dell'innovazione tecnologica. Per questo, gli studenti acquisiranno le competenze in

computer science, cruciali per una comprensione approfondita del mondo cyber, nonché aspetti economici, manageriali e legali relativi al *cyber risk*.

È dunque chiaro che gli studi interdisciplinari – e multidisciplinari – rappresentano la base per le nuove generazioni per gestire e affrontare una società sempre più complessa, dove ogni situazione deve essere osservata da più punti di vista e occorre sviluppare nuovi modi di pensare. *"Le regole a livello nazionale hanno aggiunto maggiore flessibilità rispetto alle gabbie molto rigide di prima"*, fa notare De Martin. E il Ministero, infatti, non si è fatto attendere, intervenendo con un decreto già nel 2021.

Fonte: Wired

Ad aprile di quest'anno è stata poi la volta dell'inaugurazione di un nuovo centro di ricerca applicata focalizzato sullo sviluppo delle tecnologie più innovative: **Area42**, inaugurato da **Reply** per trasformare le idee in prototipi innovativi sfruttando il potenziale delle tecnologie, ed applicarli a use case reali in ambito industriale nei sei "corner lab" in cui si lavora su **Autonomous Warehouse**, **Last Mile Delivery**, **Robotica**, **Connected Products**, **Blockchain** e **Metaverso**.

I Laboratori di **Area42** sono l'elemento distintivo della nuova sede torinese di **Reply** che si estende su una superficie di 20mila metri quadrati completamente ristrutturati e ottimizzati in linea con i nuovi modelli di lavoro del Gruppo, più aperti e collaborativi. Nei nuovi spazi, Reply ospiterà i propri clienti per sperimentare e incubare nuovi concept e testare le ultime tecnologie per abilitare prodotti e servizi digitali da adattare al loro contesto di innovazione.

Area 42 si aggiunge ai **laboratori di Reply** in Europa: il **Test Automation Center**, dedicato all'automated monitoring & testing della qualità di prodotti e servizi business critical, e l' **IoT Validation Lab**, dedicato alla validazione di soluzioni interconnesse, presenti anch'essi nella nuova sede del Lingotto per creare un vero e proprio polo di laboratori applicati all'industria. Poi **Area 360**, il centro per la realtà aumentata e virtuale a supporto del business, con sede a Milano, e l'**Immersive Experience Lab** di Monaco, dove si sperimentano esperienze immersive di nuova generazione. E il **Cyber Security Lab**, a Colonia, dedicato allo studio e al test delle minacce cyber, e quelli in prossima apertura a Londra dedicati alla robotica, edge computing e tecnologie sensoriali.

Tornando ad **Area42**, nel lab dedicato all'**Autonomous Warehouse** si studiano e sviluppano soluzioni per la gestione autonoma delle attività di magazzino, grazie all'utilizzo di droni e veicoli autonomi in grado di interfacciarsi con innovative piattaforme di gestione del magazzino.

Nel **Last mile delivery** si sviluppano soluzioni per integrare e gestire la mobilità di veicoli e robot a guida autonoma all'interno di spazi predefiniti, come campus, ospedali, fabbriche, e in grado di interagire con l'ambiente circostante.

Nell'area dedicata ai **Robotics** si combinano le tecnologie di **Intelligenza Artificiale** con la robotica per sperimentare l'agilità dei robot autonomi e scenari d'uso di interazione tra essi e ambienti di vaste dimensioni che necessitano di attività di manutenzione e controllo ripetitive.

Nell'area dedicata alla **Blockchain**, nel quadro di una sempre maggiore evoluzione dei concetti di smart city e mobilità condivisa, si sperimenta l'applicazione delle tecnologie blockchain per abilitare scenari reali basati sull'identità digitale dei veicoli.

Infine del lab **Metaverse** ci si concentra sull'applicazione e l'integrazione di soluzioni di Mixed Reality per creare applicazioni immersive, ambienti virtuali in cui è possibile entrare e muoversi e dove convivono oggetti virtuali e oggetti fisici, aprendo le porte ai mondi del Metaverso.

*"I laboratori di Area42 rappresentano un unicum nel panorama moderno – spiega **Filippo Rizzante**, di Reply – qui diamo vita a nuovi concept e applichiamo le ultime tecnologie per fornire soluzioni in grado di creare valore per il business e la società. Sperimentiamo e rendiamo reali idee innovative che hanno un impatto strategico e generano un vantaggio competitivo per i nostri clienti. Oggi ci focalizziamo su sei tematiche di grande attualità, ma l'evoluzione tecnologica ci porterà sempre oltre, nel rispetto di ciò che*

da sempre facciamo in Reply: preparare e rendere concreto il futuro”.

Fonte: La Stampa

E per concludere, sempre ad aprile 2022, apprendiamo che *"Nell'ambito del progetto Diana, un'azione coordinata dalla Nato che prevede l'istituzione di alcuni acceleratori d'impresa per le startup, l'Italia ha partecipato insieme a decine di altre candidature in ambito europeo, e Torino è stata scelta per i primi nove acceleratori che saranno creati in ambito Nato"*. Lo ha detto l'allora sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè a margine dell'Innovation Cybersecurity Summit che si è tenuto a Roma.

"Torino riceverà una dote finanziaria e organizzativa dalla Nato per poter finanziare e accompagnare con le startup quelle idee che non solo nell'ambito della difesa, ma anche nelle biotecnologie, intelligenza artificiale e sicurezza, potranno nascere in Italia", ha detto Mulè. *"Il processo è durato oltre sei mesi, la selezione è stata durissima. Siamo felici che, dalla presidenza del Consiglio al ministero della Difesa e con tutte le articolazioni locali, abbiamo raggiunto un risultato frutto di un sistema paese che ha avuto successo"*.